



Il consiglio cantonale dei giovani: uno strumento per far sentire la propria voce



Grazie ad un amico, il contatto con la politica per me è stato amore a prima vista.

Entrando a far parte due anni fa dell'assemblea del Consiglio Cantonale dei Giovani ho avuto la possibilità di confrontarmi con altri ragazzi residenti nel nostro Cantone, interessati come me alla cosa pubblica. Sono convinta che il parlamento giovanile

raccolte e formalizzate le idee nate e sviluppate durante quella preparatoria.

Tutte le proposte vengono poi passate in rassegna, ridiscusse e votate dall'assemblea.

Al termine della giornata viene redatto un documento indirizzato al Consiglio di Stato, il quale – è importante sottolineare –

ticinese sia un'ottima opportunità per le nuove generazioni di crescere e maturare a stretto contatto con la realtà in cui vivono, con la nostra società.

Le attività del Consiglio dei Giovani sono strutturate in tre giornate: la giornata preparatoria, che funge essenzialmente da giornata introduttiva al tema dell'anno, si svolge solitamente durante il mese di marzo. Ad essa prendono parte alcuni ospiti e in seguito i ragazzi dell'assemblea vengono divisi in gruppi in cui discuteranno sul tema scelto. In maggio vi è poi l'assemblea plenaria.

Pare essere, a detta di diversi ragazzi (me compresa!), la giornata più divertente. Ci si trova al Palazzo delle Orsoline di Bellinzona nella sala del Parlamento e vengono

tenuto a rispondere ad ogni argomento da noi trattato.

Nell'ultima giornata (per finire in bellezza!), vi è l'incontro con i rappresentanti dell'Esecutivo cantonale: in questo modo noi giovani abbiamo l'opportunità di discutere le proposte direttamente con i "potenti" del Cantone. Di certo non la si può definire "una cosa da poco"... In questo modo ci viene infatti dimostrata una cosa importante: anche i giovani meritano l'ascolto dei politici.

Ho trovato tutto questo particolarmente stimolante e affascinante, perciò ora sono al mio secondo anno nel Consiglio dei Giovani, di cui uno trascorso nel Comitato organizzativo.

Il lavoro da portare a termine in Comitato è naturalmente più impegnativo e richiede più tempo di coloro che prendono parte all'Assemblea, ma non ci manca di certo la motivazione. Si sono create infatti tra noi otto ragazzi, con il sostegno del nostro segretario, un ambiente di lavoro ideale nonché delle buonissime amicizie.

Guardando anche nel nostro piccolo, vi è il tentativo, fin ora ben riuscito, di stimolare la cooperazione e il vivere insieme, ciò che anche la stessa parola "politica" sta a significare. È proprio questo il punto, come abbiamo anche discusso quest'anno al Consiglio: i giovani spesso vengono messi in soggezione proprio da questo termine, il cui senso non è sempre chiaro. Per "politica" non si intende solo far parte di un partito, "politica" vuol dire essenzialmente prendere parte ad una vita sociale e culturale puntando a realizzare una convivenza civile e democratica.

Maria Teresa Lai